



Con commossa ed eterna gratitudine

Mons. Giuseppe Chiaretti: il Vescovo dei nostri primi vagiti

a cura di **Barbara Braconi**

Vescovo della diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto dall'aprile del 1983 a dicembre del 1995, S. E. Mons. Giuseppe Chiaretti è stato il Vescovo che ha accolto Nicolino nella Chiesa dopo la sua conversione donandogli il sacramento della Cresima ed è stato il primo pastore che ha accompagnato il suo cammino personale e quello della nostra Compagnia sin dal suo nascere, indicando anche che Nicolino potesse insegnare religione cattolica nelle scuole superiori. Come lui stesso si è definito, è stato il Vescovo dei nostri primi vagiti. Sempre presente ai nostri appuntamenti più importanti - come i ritiri di Natale e di Pasqua, i campi scuola estivi in montagna e i primi Convegni - Mons. Chiaretti ha amato, stimato, sostenuto e accompagnato la crescita e lo sviluppo di Fides Vita nella sua diocesi con lo sguardo rivolto anche alle altre comunità che venivano sorgendo nelle Marche, finanche a Palermo. Nel 1995, partecipando al Convegno Nazionale della Chiesa Italiana che si svolse proprio nel capoluogo siciliano, Mons. Chiaretti ebbe l'occasione di visitare con Nicolino anche i nostri amici della nascente Compagnia di Palermo e di condividere memorabili momenti con loro. Ci è

rimasto sempre paternamente amico anche negli anni successivi, in cui fu Vescovo di Perugia-Città della Pieve e vicepresidente della CEI. È stato presente in mezzo a noi per l'ultima volta al nostro 20° Convegno nel 2010. La notizia del peggioramento delle sue condizioni di salute ha segnato il nostro 31° Convegno e subito Nicolino lo ha raggiunto a Perugia per un ultimo commosso e filiale saluto, quando il suo cammino terreno si è compiuto il 2 dicembre scorso. Ora la sua salma riposa nella cattedrale della sempre amata San Benedetto del Tronto. In queste pagine - che normalmente ospitano la rubrica *"Nell'esperienza di un grande amore tutto diventa avvenimento nel suo ambito"*, in cui raccogliamo alcuni messaggi ricevuti - abbiamo desiderato pubblicare la lettera che Mons. Chiaretti ci scrisse per il nostro 10° Convegno. Ad introduzione riportiamo ciò che disse Nicolino prima di leggerla pubblicamente, al termine del suo incontro di apertura di quella edizione, il 3 dicembre 2000. La accompagna anche il manifesto che abbiamo voluto scrivere in occasione della morte di Mons. Chiaretti per esprimere tutta la nostra commossa ed eterna gratitudine a lui, che fu il Vescovo dei nostri primi vagiti.

La lettera di Mons. Chiaretti in occasione del nostro 10° Convegno

Sono stato sorpreso da una lettera che è arrivata proprio ieri e che ha riempito di gioia e di gratitudine il mio cuore e sostenuto il mio dire di oggi. È il saluto di Mons. Giuseppe Chiaretti, Arcivescovo di Perugia, che è stato ed è un padre per la nostra Compagnia, ri-testimoniato da questo suo incredibile, intelligente e commovente scritto, inviatoci nell'occasione della memoria dei nostri dieci anni di cammino. E non vi nego, per me, immeritato sostegno alla mai vertiginosa responsabilità (Nicolino Pompei).

Carissimo Nicolino e carissimi tutti,

il Movimento Fides Vita celebra i suoi dieci anni di vita: ne godete voi e ne godo anch'io che ho assistito ai primi vagiti di questa creatura nata tra molte difficoltà, al freddo e al gelo della estimazione pubblica come Quel di Betlemme. Poi, strada facendo, le cose ancora incerte alle origini - scopi, contenuti, metodologie, modalità operative - sono andate chiarendosi e la vocazione si è fatta strada. Di vocazione infatti si tratta; una chiamata dall'alto per dire ai giovani d'oggi la Parola che dà senso alla vita e che salva; Parola antica e sempre nuova, che non teme l'usura del tempo. Questa Parola è stata ispirata con forza e con foga da Nicolino ai giovani nella scuola e fuori dalla scuola, ed anche ai genitori smarriti e preoccupati per le sorti dei loro figli affascinati dalla radicalità della proposta.

È nato così il Movimento, cresciuto d'anno in anno nei maxi convegni spirituali di montagna e nelle annuali conventions in tenda in mezzo alle piazze. Ma ancor più si è irrobustito con i vecchi arnesi con cui si formano i cristiani seri di tutti i tempi, anche moderni, e di tutti i paesi, anche in Italia, e cioè la preghiera, i sacramenti, l'allenamento al sacrificio. Ingenuità? Incontri-scontri? Errori? Molti, certamente! Ma perché meravigliarsene? È la vita. L'importante è vivere nell'umiltà della ricerca e dell'attesa, nella pazienza dell'ascolto, nella generosità dell'obbedienza, nella gioia per le sorprese di Dio ed anche nella volontà di fare il possibile e l'impossibile, come se tutto dipendesse da noi, ma insieme credere appassionatamente invece che tutto dipende da Dio.

Penso all'endiadi che avete scelto come motto e sigla riassuntiva. Fides Vita: la fede che si immerge nella vita ed è vita, e la vita che si inverte nella fede ed è fede. Viene da ripensare alle austere parole del Concilio che dice: "Il distacco che si constata in molti tra la fede che professano e la loro vita quotidiana va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo" (È la Gaudium et Spes). Per questo il Movimento è diventato quel laboratorio di fede che il Papa ha proposto ai giovani nel grandioso raduno di Roma, nell'agosto scorso. Come Vescovo sento di dovervi raccomandare una full immersion nella Chiesa, non solo quella universale, ma anche quella locale, la quale ultima, per povera e meschina che sia, è quella che vi ha trasmesso il dono della fede. Ora questa Chiesa vi chiede di essere aiutata nel far risplendere la fede a vantaggio di tanti altri giovani in ricerca o già incantati da ben altre suadenti e mortificate sirene. Coraggio allora! Non sottraetevi alla missione, siate fedeli alla Chiesa, miei cari, e la Chiesa sarà fedele a voi! Offrite serenamente i vostri servizi alle parrocchie senza pretendere di imporre tout court la vostra esaltante esperienza. La Chiesa è sempre un fatto di popolo che cammina con il passo un po' lento degli umili, anche se c'è bisogno di giovani esploratori che facciano strada: è il loro dono, dato come tutti i carismi per l'edificazione della Chiesa, popolo santo di convocati.

Ricordando la vostra generosità e il vostro entusiasmo, mi commuovo e insieme ne ringrazio e ne lodo la Misericordia di Dio che vi ha condotto lungo vie di rinnovamento che nessuno pensava.

Consentite anche al Vescovo dei vostri primi vagiti di stendere la mano sul capo di ognuno di voi a cominciare da quello di Nicolino, il tenace, per benedirvi uno ad uno e darvi il bacio santo della pace.

Giuseppe Chiaretti
Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve





Il nostro ultimo saluto a Mons. Chiaretti

Non possiamo trattenere la nostra commossa ed eterna gratitudine al Signore per il padre che ci ha donato nel Vescovo Giuseppe: il padre che ha accompagnato con amorevole cura la nostra Diocesi e che, in questo cammino, ha stimato e amato l'originale sorgere della nostra compagnia, accogliendo la nostra giovane esperienza nel grembo della Chiesa.

Affidiamo all'eterno Padre, buono e misericordioso, il nostro carissimo Vescovo Giuseppe: nelle Sue braccia deponiamo l'intera sua vita e tutto il bene che egli ha compiuto a vantaggio della felicità e della salvezza di ogni uomo. E chiediamo al Signore di concedergli di stare al Suo cospetto per continuare a vegliare su di noi e su tutto il popolo che ha avuto la grazia di essere sostenuto dalla sua tenera e sicura paternità.

Domandiamo a Maria Santissima di spalancargli le porte del Paradiso, di introdurlo nella compagnia dei santi, di accompagnarlo dinnanzi alla Gloria di Dio: da lì, il nostro amatissimo Vescovo Giuseppe non smetta mai di tenerci per mano e di custodire il nostro cammino.

Nicolino e i suoi figli di Fides Vita